

Il Sole  
**24 ORE** Radiocor  
Agenzia d'informazione

OSSERVATORIO ASIA

L'intervista a pag. 5

Novità politiche  
**LEGGE FINANZIARIA:  
NEW DELHI NON  
ABBANDONA I PIÙ DEBOLI**

L'ultimo giorno di febbraio scandisce con regolarità uno dei principali rituali della vita economica e politica indiana, la presentazione in Parlamento della Legge Finanziaria, il budget dell'Unione come si dice localmente. Il contenuto non viene divulgato in anticipo e ogni anno il 28 febbraio (o il 29 in quelli bisestili) gli ambienti economici del paese si fermano in attesa di comprendere le direzioni generali di politica economica che saranno seguite dal governo. Da quando sono state avviate le riforme, nel 1991, per diversi anni, la presentazione della Finanziaria era considerata come l'appuntamento chiave in cui venivano annunciate le misure più importanti in termini di apertura dell'India ai mercati globali (riduzione di tassi doganali, apertura di nuove aree di attività agli investitori stranieri) e di semplificazione del sistema procedurale e fiscale interno. In un Paese dove il controllo statale è ancora molto elevato, queste erano e sono leve importanti per indirizzare il corso delle strategie economiche.

**Cambiano le priorità**

Dopo anni in cui veniva data priorità all'apertura ai mercati, poi all'accelerazione del ritmo di crescita, nell'ultimo biennio le Leggi Finanziarie hanno guardato al consolidamento. Già alla vigilia della presentazione del Budget dell'Unione 2007/2008 (l'esercizio fiscale si chiude in marzo), il Governo indiano si era trovato davanti a un bivio, stretto tra l'ambizione di divenire una

## FINANZIARIA

grande potenza economica e puntare a ritmi di crescita ancora più sostenuti, lanciando una sfida alla Cina per il primato dell'economia mondiale e invece la necessità di evitare la creazione di una forbice nel Paese. L'India è infatti un Paese che va a due o forse più velocità e i rischi di una crescita squilibrata che escluda certe regioni e certe settori della popolazione sono effettivamente elevati. Per questi motivi negli ultimi dodici mesi c'è stato un cambiamento di toni con un forte accento verso una crescita maggiormente inclusiva e redistributiva. L'indirizzo in questo senso è venuto dalla finanziaria dello scorso anno che ha puntato soprattutto su istruzione e sanità ed è stato confermato dalla finanziaria di quest'anno in cui l'accento è stato soprattutto verso l'agricoltura e le classi medie.

### Troppi coltivatori indebitati

In particolare ha colpito l'attenzione la cancellazione del debito degli agricoltori per una cifra di 600 miliardi di rupi (oltre 10 miliardi di euro). È una misura senza precedenti nella storia indiana. Mentre il resto dell'economia è in crescita, l'agricoltura in India segna il passo. Dopo i successi della rivoluzione verde degli sessanta, vi è adesso un'ondata di riflusso. Anche l'autosufficienza nella produzione alimentare è in qualche modo a rischio. L'indebitamento delle campagne è un male cronico, accentuato anche dalle micro-dimensioni degli appezzamenti agricoli che ne rendono insostenibile la conduzione su scala commerciale. Un allarmante fenomeno sociale diffusosi negli ultimi dieci anni è quello dei suicidi degli agricoltori per l'incapacità di fare fronte ai debiti. Non esistono statistiche accurate del fenomeno ma vi sono diverse migliaia di casi, almeno trentamila a partire dal 1997. Questa crisi si registra soprat-

tutto nelle zone agricole del Maharashtra, del Karnataka e dell'Andhra Pradesh, gli stati economicamente più avanzati (mentre tocca meno le zone più arretrate del Nord). Si tratta di regioni che hanno diversificato molto la loro produzione con l'introduzione di una maggiore varietà di coltivazioni commerciali. Ma questo ha sottoposto i coltivatori alle fluttuazioni di mercato e a rendimenti inefficienti per la forte domanda di acqua richiesta dalle nuove colture e il degrado dei suoli dovuto all'abbondante uso di fertilizzanti.

### Dubbi e attese

La sanatoria del debito agli agricoltori ha provocato forti reazioni da parte dell'opposizione che ha parlato di budget elettorale. In effetti non sono ancora chiari i meccanismi con cui il governo ripagherà le banche. La misura ha soprattutto lo scopo di consentire agli agricoltori che non erano in grado di ripagare le rate dei prestiti alle banche di riaccedere nuovamente al credito. Una delle critiche è che in tal modo si è dato il cattivo esempio rispetto agli agricoltori che invece hanno rimborsato i crediti ricevuti e si continua a incentivare un'economia agricola basata su un forte indebitamento. Un altro nodo irrisolto è che la sanatoria riguarda solo il settore bancario formale, non arriva a incidere sul debito dovuto all'usura che è forse l'aspetto più rilevante della piaga. Su un altro piatto della bilancia, alcuni commenti mettono in evidenza come un effetto collaterale dovrebbe essere anche quello di beneficiare i bilanci delle banche in quanto il governo salderà crediti inesigibili eliminando numerose sofferenze. Si tratta di una misura tampone in qualche modo dovuta che però deve essere accompagnata da forti iniziative di rilancio del settore agricolo.

### Occhio di riguardo per i piccoli consumatori

A parte gli agricoltori la finanziaria di quest'anno ha un

occhio particolare anche per i consumatori. Sono stati ridotti i dazi di accisa su medicinali, piccoli autoveicoli, motociclette, sistemi di purificazione dell'acqua, cereali per colazione e svariati altri articoli. Per far fronte alla crescente fluttuazione dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali e contenere un potenziale fattore di spinte inflattive, sui prodotti petroliferi si applicherà un dazio di importazione forfettario anziché un dazio ad valorem. Gli scaglioni fiscali sui redditi delle persone fisiche sono stati anch'essi modificati. Questo dovrebbe consentire alla classe media un risparmio fiscale massimo di 44.000 rupie all'anno (circa 800 Euro) che nel contesto dell'economia indiana rappresenta una disponibilità considerevole.

### Il volano della domanda interna

Si tratta di un budget che ha l'obiettivo di stimolare la crescita della domanda interna. L'industria indiana punta ormai decisamente all'immenso serbatoio costituito dal mercato interno, meno competitivo e più protetto di quello internazionale, per consentire al settore manifatturiero di raggiungere livelli di crescita paragonabili a quello dei servizi. La finanziaria lascia però scontenti gli operatori del settore infotech e quelli che puntavano a un'ulteriore abbattimento delle protezioni doganali. I primi speravano in un prolungamento per i benefici fiscali del settore che sono in scadenza al 31 marzo 2009 e per i quali non vi è nessun accenno di proroga. L'esenzione fiscale ed altri incentivi per le aziende collocate nei cosiddetti software technology park of India è stata una grande leva di sviluppo del settore. Fino a poco tempo fa era opinione diffusa, condivisa anche dagli operatori, che il settore potesse marciare con le proprie gambe. Di recente, però, ci sono stati ripensamenti. I servizi IT indiani sono rivolte essenzialmente

verso l'area del dollaro e il forte deprezzamento che questo ha avuto rispetto alla rupia indiana (-10%) ha inciso profondamente nei margini di profitto. A questo si deve aggiungere la forte crescita nei salari che negli ultimi due anni è stata rispettivamente del 18 e del 16 per cento. Per questi motivi da varie parti, soprattutto i piccoli operatori IT, si cominciava ad auspicare una continuazione degli incentivi in essere. Le imprese più grandi e strutturate, sembrano comunque sufficientemente mature per crescere ancora e affrontare queste congiunture.

### Una pausa nell'apertura alla concorrenza mondiale

Sul piano del commercio internazionale non sono state annunciate particolari misure di riduzione dei dazi doganali. Anche la grande distribuzione, ma questo già si sapeva, continua a essere un settore ristretto per gli stranieri solo a particolari condizioni. Presenze annunciate da tempo come quelle di Wall Mart e Carrefour sembrano destinate per ora a rimanere nell'ambito di collaborazioni tecniche con partner indiani. Il rapido sviluppo in atto nell'apertura di grandi superfici commerciali in India, come dappertutto, suscita perplessità e resistenze. Vi sono forti critiche, soprattutto da parte dei partiti di sinistra della coalizione governativa, sia per l'impatto che può avere sui piccoli operatori commerciali, sia per le trasformazioni che comporta nelle città e la conseguente escalation dei costi immobiliari. In questo anno pre-elettorale ciò che emerge dalla finanziaria indiana è un messaggio chiaro di crescita che guarda al proprio interno - cercando di contenere gli squilibri sociali più drammatici - e offre molte opportunità all'operatore straniero, che, però, occorre perseguire adattandosi alle circostanze e specificità locali.

Sauro Mezzetti  
Osservatorio Asia